

LE LETTERE DEI LETTORI

► Poste *Verona Sei: simpatia e gentilezza*

Vorrei esprimere tutta la mia stima nei confronti del personale dell'agenzia postale Verona Sei di via Ciro Menotti di Borgo Trento. Tutte le persone che vi operano hanno dimostrato una alta professionalità in ogni campo e una conoscenza approfondita di tutti i servizi postali erogati, ma soprattutto una sensibilità e disponibilità nei confronti dell'utente, in particolar modo verso le persone anziane. Entrando in quell'ufficio postale si respira aria di cordialità e simpatia e l'utente dimentica il disagio della coda. Il rapporto umano è importante e questi lavoratori lo stanno ampliando dimostrando.

Alberico Lugoboni
Verona

► Lessinia *Madonna delle Lobbie da salvare*

Con grande piacere ho scorso il pieghevole pubblicato a cura del Comune di Selva di Progno, avvalorato dalla Regione e da altri enti, che titola «Le valli di Selva di Progno», dove si inquadra uno dei più tipici luoghi della Lessinia orientale, storicamente «cimbra», ricca di tradizione e significati. Un grande grazie ai ragazzi della terza media del paese, che con la loro ricerca, hanno sottolineato le ricchezze dei loro luoghi dando così vita a queste pagine.

Il pieghevole che apre con l'affermazione «Pietre che parlano» tocca in pieno una certezza ben fotografata nell'immagine della Madonna delle Lobbie, una delle più audaci icone mariane del territorio lessinico. Il professor Lanfranco Franzoni nel

1964 nel suo prestigioso volume *Scultura popolare dei Lessini*, in copertina scelse proprio questa sacra Pietà, dove si fondono forma e spiritualità. La leggenda racconta che il lapicida, autore dell'immagine che probabilm-

te era destinata alla parrocchiale di Campofontana, si avvise durante la lavorazione che la pietra sfaldandosi eccessivamente sotto i colpi del martello non era adatta ad essere lavorata. Più di un secolo è trascorso da quando lo stesso scultore o qualche valligiano pensò di lasciarla esposta nella valletta dove è tuttora visibile, dopo aver subito i gravi danni del tempo, del gelo e dell'incuria dell'uomo. Sospesa nella solennità di una «cattedrale» immersa nei verdi Lessini, mostra ancora quella spiritualità scaturita dalla sua forza espressiva.

Il luogo dove si erge questo segno di fede, sarà prossimamente trasformato in una pista di sci di fondo, con probabile conseguente sviluppo di una zona turistica invernale. In occasione del cantiere, credo sarebbe opportuno intervenire anche su questa splendida opera, «sentinella» del luogo. Qualche tempo fa, parlando con alcuni amministratori del comune montano, ho chiesto, con altri montanari sensibili alla salvaguardia del nostro patrimonio artistico, un intervento di restauro o la sostituzione dell'opera con una copia, in modo che l'originale possa essere conservata in un luogo più sicuro, come, ad esempio la Parrocchiale di Campo o il Museo dei Cimabri.

Sino a qualche anno fa, nella stessa area in cui è inserita la scultura, si poteva ammirare una tipica «teda» coperta con tetto a «canè», ora crollato. L'architettura e l'immagine sacra potrebbero essere restaurate, rappresentando sia il recupero di una parte di storia, che un ottimo biglietto da visita agli occhi di un attento e sensibile turista. In questa località inoltre si evidenziano due belle costruzioni tipiche anch'esse bisognose

di ripristino. L'icona «cimbra», risolta in poche battute di scalpello, che ormai i licheni rossi hanno ricoperto quasi come segno dell'estremo sacrificio, sembra non aspettare altro tempo.

Comune di Selva di Progno, Comunità montana, Provincia e Parco della Lessinia raccolgano il grido, se non si vorrà tra pochi anni, poter ammirare quest'opera unica, solo in qualche bella istantanea e sulla copertina del testo del Franzoni.

Carlo Caporal
Verona

► Traforo *Risposta al signor Martini*

Vorrei per sommi capi replicare al lettore Silvano Martini («Traforo. Quello che avrei voluto dire», *L'Arena*, 16 aprile). All'incontro di Grezzana, c'ero, quindi replico con cognizione di causa. Al Martini - come antagonista o contrario all'iniziativa dell'assemblea voluta per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'utilità del traforo - si è casomai lasciato troppo, non poco spazio, al punto che si era pure permesso, con dubbio buongusto, di dare dell'«improvvisato» al principale relatore della serata. Quando si è ospiti di una specifica iniziativa si è liberi di esporre il proprio dissenso, ma non di delegittimare come controrelatori la stessa manifestazione.

Ma torniamo al tunnel senza pensare alle visioni locali o campanilistiche: è un progetto che è considerato opera di grande respiro per Verona, volto a completare quell'anello circonvallatorio di cui ogni città che si rispetti risulta nell'oggi dotata. Infatti, oltre alla diretta interconnessione fra le valli Valpantena-Valpolicella, il traforo concorre a liberare da un traffico asfissiante i popolosi sobborghi cittadini di Borgo Venezia, Borgo Trento, Borgo Milano, completando a Nord, quell'anello cir-

convallatorio che indico opera qualificante per l'intera città nei decenni avvenire.

A riguardo un solo paragono: il sottopasso Schio-Valdagno della lunghezza di 9 chilometri (all'incirca quella in questione) permette in 7 minuti il passaggio da una vallata all'altra, evitando code chilometriche e almeno mezz'ora e più di tempo. Magari tutte le nostre colline avessero un buchetto corrispondente - sia pure a pagamento, con finanziamento dei privati - di collegamento; con risparmio di tempo, inquinamento, disagi senza pregiudicare, per chi lo desidera, di continuare a servirsi dei vecchi tracciati.

Ma se tanti trafori paiono destinati a restare nell'album dei sogni, per quello delle Torricelle che riguarda e coinvolge almeno mezza città di Verona chiediamo in tanti che si possa trovare in tempi rapidi, una realistica soluzione.

Luigino Ferrari
Verona

► Vinitaly *Perché tutti in via Scuderlando?*

Vorrei conoscere quella persona (o persone) che ha avuto la brillante idea di deviare il traffico, in occasione del Vinitaly, sulla via Scuderlando.

Mi permetto di far notare che su questa via (non certo larga...) è permesso la sosta su entrambi i lati, vi sono una chiesa con l'uscita direttamente sulla strada ed una scuola materna molto frequentata.

Inoltre sulla via Scuderlando converge tutto il traffico proveniente da via Centro e la strada è tagliata dall'attraversamento di via Fiordiligi. Faccio presente anche che su viale del Commercio, dotato di controstrada e «tripia» di via Scuderlando, non transitava quasi nessuno.

Se questo ha permesso di mostrare un viale del Lavoro poco intasato... benissimo: togliamo una cosa da una parte per metterla dall'altra.

Una considerazione da